

Inviato papale per l'anniversario dell'arrivo dell'immagine mariana donata da Urbano v

Il cardinale Bozanić al santuario croato di Trsat

Il 29 aprile scorso è stata pubblicata la nomina del cardinale Josip Bozanić, arcivescovo di Zagabria, a inviato speciale del Papa alla celebrazione del seicentocinquantesimo anniversario dell'arrivo nel santuario croato di Trsat dell'immagine della beata Vergine Maria, donata da Papa Urbano IV ai pellegrini croati a Loreto nel 1267. Alle celebrazioni, in programma il 1° luglio, il porporato sarà accompagnato da una missione composta da monsignor Nikola Imbrišak, cancelliere dell'arcidiocesi di Rijeka e canonico penitenziere della cattedrale; e dal frate minore Antun Jesenović, guardiano del convento di Trsat e custode del santuario. Di seguito la lettera pontificia di nomina.

mus inter Slavos catholicus populus Croatus, Christo eiusque Ecclesiae semper fidelis, filiali devotione colit inclinat Redemptoris Matrem, Advocatam fidelissimam Croaticae, quae tanta sollicitudine hunc populum custodit.

Tempore quidem quo Deceptor Noster beatus Urbanus v, de Avinionae redux Lauretum anno MCCCLXVII pie inivit, peregrinis ibidem obvenit Croaticis, quorum fide valde permotus, suapte sponte venustam Deiparae imaginem eis donavit, ut Matris amabilis consolatorem ac iuvantem praesentiam experirentur. Quae inde ab eis magna cum veneratione Tersatum allata est, ubi Lauretana Domus antea posita esse refertur.

Quamobrem et Nos toto corde cupimus comitari peregrinos, qui celebrant et antiquum archidioecesis Fluminensis sanctuarii Immaculatam Virginem Mariam ibidem pientissimè venerant. Cum vero noverimus hoc anno secescentam et quinquagesimam incidere anniversariam memoriam illius diei quo memorata Dei Genetricis imago in Tersatense Sanctuarium pervenit, libenter accepimus postulatum Venerabilis Fratris Ioannis Devčić, Archiepiscopi Metropolitae Fluminensis, ut Patrem Purpuratum ad singularem hanc celebratam mitteremus maiore splendore, devotione animarumque lucro agendam.

Te igitur, Venerabilis Frater Noster, quem scimus prudentiam et meritum onustum nec non Croatiae Nationis, Apostolicæ Sedis totiusque Ecclesiae Catholicae per annos assidue fidelem Ministrum, designare statuimus qui apud communitatem illam, Nobis carissimam, personam Nostram gerat. Quapropter his Litte-

ris Nostrum Missum Extraordinarium te nominamus ad sollempnem iubilicium celebrationem in sanctuario Dei Matris quod diximus die 1 proximi mensis Iulii peragendam.

Liturgicis celebrationibus Nostro nomine praesidebis fidelesque ibi adstantes ferventer hortaberis ad Christum perseveranter sequendum Eiusque suam Matrem pie venerandum, sicut his in regionibus mos est idemque ab antiquo servatur. Insuper salutationem Nostram transmittes etiam illarum confessionum christianarum assensum necnon adstantibus civibus auctoritabitis.

Praeteriti temporis laudans plebis tuae de catholica fide et Mariali cultu strenua testimonia, omnes invitabis ad maiorem servandam spiritum hereditatem filisque prouide diligenter tradendam, valde sane intercedentibus sancto Nicolao Tavčić, beato Aloisio Stepinac ceterisque sanctis et beatis vestrae nobilis Nationis, ac potissimum Beatissima Deipara Virgine Maria, in qua fuit et est omnis plenitudo gratiae et omne bonum (S. Franciscus Assisensis, *Salutatio Beatae Mariae Virginis* 3).

Benedictionem demum Apostolicam, caelestis gratiae nuntium et propensam Nostrae voluntatis testem Tibi imprimis clargimur, Venerabilis Frater Noster, quem nomine Nostrum cum omnibus hunc memorabilem eventum participantibus peramanter communicamus volumus.

Ex Aedibus Vaticanis, die III mensis Iulii, anno MMXVII, Pontificatus Nostris quinto.



Settimo centenario

I Papi ad Avignone

Il Signore «non cessa di guidare la Chiesa attraverso le vicissitudini dei tempi, le incertezze del presente e le lancinanti preoccupazioni di un avvenire incerto»: è la «lezio» che il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura, ha tratto dalla vicenda storica dell'enclave dei Papi ad Avignone, presiedendo sabato 24 giugno come inviato speciale del Papa le celebrazioni del settimo centenario nella città provenzale.

Già inviato di Benedetto XVI nel 2009 alla commemorazione dell'inizio del soggiorno avignonese dei romani pontifici, il porporato francese è tornato sulle rive del Rodano insieme alla missione composta da Jean-Marie Gérard, vicario generale di Avignone, e Daniel Brehier, rettore della cattedrale. Celebrando la messa nella chiesa parrocchiale dell'enclave dei Papi di Richerenches, nel giorno della festa liturgica di san Giovanni, all'omelia il cardinale Poupard ha

unito il ricordo della figura del Battista con quelle del pontefice avignonese Giovanni XXII, di Papa Roncalli e dell'attuale successore di Pietro. E se del primo ha invocato l'intercessione per poter avere il suo stesso coraggio e la sua stessa forza «di testimoniare la fede in Cristo per tutta la nostra vita di battezzati», è il secondo che si è soffermato più a lungo, ricostruendo le vicende che hanno portato al trasferimento della sede papale in Provenza. Nel quattordicesimo secolo, ha spiegato, «a Roma le ambizioni antagoniste delle grandi famiglie cardinalizie entrarono in conflitto nel corso di interminabili conclavi, in un clima esecrabile». E così, ha proseguito, che «nel 1305 i porporati si riunirono a Perugia e, dopo 15 mesi di trattative vane finirono per accordarsi su un prelato al di fuori di ogni consuetudine, l'arcivescovo di Bordeaux, Bertrand de Got». Il nuovo Papa prese il nome di Clemente V e inaugurò un

pontificato itinerante prima di installarsi nel Contado Venassino di cui era sovrano. Fu il suo successore, il cardinale Duèse, divenuto appunto Papa Giovanni XXII, a riunire al contado anche la cappella dei templari di Richerenches, costituendo il 21 giugno 1317 - dunque sette secoli orsono - l'embrione dell'enclave avignonese. Un'esperienza protrattasi per quasi settant'anni (1309-1377), durante la quale si sono succeduti sette Papi soggiornando in modo più o meno costante ad Avignone. Essi riuscirono a imprimere una radicale riorganizzazione della curia realizzando un modello amministrativo funzionale, in un contesto di sicurezza e di pace, che è alle origini dello stato moderno.

Quindi, con un balzo in avanti fino al secolo scorso, l'inviato speciale di Papa Francesco ha voluto tributare un personale omaggio a san Giovanni XXII, «il primo Papa - ha confidato - con cui, giovane prete, ho avuto il privilegio di collaborare in Segreteria di Stato». In particolare ne ha rievocato il legame con la Francia, dove fu nunzio apostolico, al punto che agli inizi del suo pontificato volle recarsi nella chiesa nazionale di San Luigi dei francesi a Roma per la chiusura del centenario delle apparizioni mariane a Lourdes. In quell'occasione, ha detto il cardinale Poupard, Roncalli rese noto che la scelta del nome Giovanni era avvenuta anche per un legame «attraverso sei secoli di storia con l'ultimo dei numerosi Pontefici che lo avevano portato, quel Jacques Duèse de Cahors, vescovo di Avignone, che governò la Chiesa per diciotto anni».

Infine il presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura ha attualizzato la riflessione parlando di Papa Francesco e chiedendo ai presenti di pregare per lui, affinché «il suo esigente ministero di servizio alla Chiesa» aiuti tutti i cristiani a «testimoniare con fede e coraggio l'amore del Padre per gli uomini, in particolare i più poveri e abbandonati, i più piccoli e quanti sono privi di speranza».

Lutto nell'episcopato

Monsignor John Raphael Quinn, arcivescovo emerito di San Francisco, negli Stati Uniti d'America, è morto giovedì 22 giugno al Saint Mary's medical center dove era ricoverato in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Nato il 28 marzo 1929 a Riverside, nella diocesi di San Diego, oggi diocesi di San Bernardino, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 19 luglio 1953. Eletto alla Chiesa titolare di Tisiduo il 21 ottobre 1967, e nominato vescovo ausiliare di San Diego, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 12 dicembre. Quindi il 18 novembre 1977 era stato nominato vescovo di Oklahoma e Tulsa. Con la riorganizzazione della circoscrizione ecclesiastica, il 13 dicembre 1972 era divenuto arcivescovo di Oklahoma City. E il 16 febbraio 1977 era stato nominato arcivescovo di San Francisco. Era stato presidente della Conferenza episcopale statunitense tra il 1977 e il 1980. Poi, il 27 dicembre 1995, aveva rinunciato al governo pastorale dell'arcidiocesi. Le esequie saranno celebrate lunedì 10 luglio nella cattedrale di San Francisco.

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

Concistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali, 28 giugno

Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno

NOTIFICAZIONE

Mercoledì 28 giugno 2017, alle ore 16, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco terrà il Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione di nuovi Cardinali, per l'imposizione della berretta, la consegna dell'anello e l'assegnazione del Titolo o Diaconia.

Gli Em.mi Membri del Collegio Cardinalizio sono pregati di trovarsi per le ore 15,30 presso l'altare della Confessione nella Basilica Vaticana, indossando l'abito corale loro proprio.

I Cardinali di nuova creazione, in abito corale, senza anello, senza zucchetto e senza berretta, verranno trovarsi per le ore 15,30 presso la Cappella di San Sebastiano nella Basilica Vaticana.

I Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi e tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e, muniti della *Notificazione*, desiderano partecipare al Concistoro, indossando l'abito corale loro proprio, sono pregati di trovarsi alle 15,30 presso l'altare della Confessione, per occupare il posto che verrà loro indicato dai cerimonieri pontifici.

Le visite di cortesia ai nuovi Cardinali si svolgeranno mercoledì 28 giugno, dalle ore 18 alle ore 20, nell'Atrio dell'Aula Paolo VI.

Giovedì 29 giugno 2017, alle ore 9,30, in Piazza San Pietro, il

Santo Padre benedirà i sacri Palli, destinati ai nuovi Arcivescovi Metropoliti, e celebrerà la Santa Messa della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Potranno concelebrazioni con il Santo Padre:

- i Cardinali di nuova creazione, il Collegio Cardinalizio e i Patriarchi, che si troveranno in abito corale, alle ore 8,45, nella Cappella di San Sebastiano in Basilica, portando con sé la mitria bianca damascata;

- gli Arcivescovi Metropoliti, nominati del corso dell'ultimo anno, gli Arcivescovi e i Vescovi, che si troveranno alle ore 8,45 nella Cappella Gregoriana in Basilica, in abito corale portando con sé la mitria bianca;

- i Sacerdoti muniti di apposito biglietto, rilasciato dall'Ufficio Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, che si troveranno, alle ore 8, al Braccio di Costantino, per indossare le vesti sacre, portando con sé amitto, camicie, cingolo e stola rossa.

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi e tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e, muniti della *Notificazione*, desiderano partecipare alla celebrazione liturgica senza concelebrazioni, indossando l'abito corale loro proprio, sono pregati di trovarsi alle ore 9 sul Sagrato antistante la Basilica Vaticana, per occupare il posto che verrà loro indicato dai cerimonieri pontifici.

Città del Vaticano, 24 giugno 2017.

Per mandato del Santo Padre

Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Il vescovo Brian Farrell sul dialogo con i protestanti

Tutto quello che abbiamo in comune

SALAMANCA, 24. «Dopo cinquant'anni, credo che siamo riusciti a capire che non siamo d'accordo su tutto, ma su molti punti sì». Parole del vescovo Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, che a margine del congresso internazionale di teologia ecumenica tenuto recentemente presso la Pontificia università di Salamanca ha fatto il punto sui progressi compiuti negli ultimi tempi nelle re-

lazioni tra le diverse confessioni cristiane.

Rispondendo sul settimanale «Vida Nueva» alle domande di José Beltrán, il presule irlandese ha così replicato alle obiezioni di quanti, nonostante i frutti del viaggio compiuto lo scorso ottobre da Papa Francesco in Svezia, ritengono ancora che ci sia poco o nulla da celebrare per questi cinquant'anni della Riforma. «Se c'è chi la pensa così forse occorrerebbe più tempo per cercare di capire meglio le origini e i processi che hanno portato alla rottura», osserva Farrell, il quale ricorda che soltanto «in un processo di dialogo e d'incontro si possono comprendere queste cause e conoscere quanto c'è di comune in posizioni che, a volte, sembrano contraddittorie, ma che hanno molto di complementare. È questo che bisogna scoprire ed è ciò che sta avvenendo in questo momento nel dialogo ecumenico».

Quello del segretario del dicastero vaticano per il dialogo ecumenico, come osserva acutamente Beltrán, è uno sguardo intriso di «ottimismo» e tuttavia «non esente dal realismo di chi conosce di prima mano gli ostacoli nel dialogo tra cattolici e protestanti». In questo senso, si rimarca come, nel corso del suo intervento nella prestigiosa sede accademica di Salamanca, monsignor Farrell abbia deplorato «una certa mancanza di interesse teologico nelle nuove generazioni e la difficoltà a diffondere i risultati dei diversi dialoghi», rivendicando altresì «la necessità di un'applicazione più reale del concilio Vaticano II». In questo senso, af-

ferma, «l'ecumenismo dipende dalla riforma dei cristiani».

Tuttavia, non è certamente facile cambiare prospettiva. Così come, evidenzia Beltrán, non è semplicissimo «spiegare a un cattolico comune, che è cresciuto pensando che Lutero fosse il cattivo del film, che adesso è un riformatore ecumenico». Eppure, replica Farrell, «queste cose succedono in tutte le famiglie». Infatti, osserva con un'immagine efficace, «c'è un momento in cui due persone non sono d'accordo su qualcosa, ma il giorno seguente, dopo averci pensato su, si incontrano, vedono gli aspetti positivi e quelli negativi della discussione e concludono vedendo ognuno il lato buono dell'altro. È questo il modo migliore per ottenere la pace e, in un certo senso, è ciò che sta accadendo con Lutero». Una nuova stagione sembra davvero all'orizzonte: «Per secoli, cattolici e luterani si sono scontrati, ma ora vediamo che quelle discrepanze erano generalizzazioni e caricature delle posizioni e intenzioni di base. Se si illumina la verità di fondo di quelle idee, si scopre che le differenze in molti casi erano pregiudizi che avevamo gli uni verso gli altri».

Certamente il cammino è ancora lungo. «Nessuno può dire quali saranno i tempi, fa parte del piano di Dio», dice ancora Farrell, che guarda con fiducia al futuro: «Quello che dobbiamo fare è lavorare insieme, studiare molto, pregare molto». Anche perché non va mai dimenticato che «la piena comunione non è una cosa nostra, è un dono di Dio». (*fabbrizio contessa*)

Consonanze ortodosse

ROMA, 24. L'incontro con la presidente Maria Voce presso il Centro internazionale dei Focolari a Rocca di Papa e la visita al monastero di San Nilo a Grottaferrata fanno da preludio, domenica 25, ai lavori della ventiquattresima riunione della Interparliamentary Assembly on Orthodoxy, in programma a Roma il 26 e 27 giugno prossimi. Lo rende noto un comunicato dei Focolari in cui si mette in rilievo la «consonanza» dell'assemblea con gli scopi e le iniziative intraprese in particolare da una delle espressioni della realtà fondata da Chiara Lubich, il Movimento polifacico per l'Unità.

